le degli spazi: «Abbiamo fame di spazi, considerando che abbiamo che ci sono sezioni che sono state costrette a girovagare per la città. La nuova palestra sarà usata per le sezioni che già esistono, almeno per il momento. Cerchiamo infatti di fare le cose per bene, procedendo un passo per volta».

Per l'intitolazione della nuova sala il direttivo dell'Ugg ha deciso di chiamare in causa tutti i goriziani, invitandoli a votare tramite il sito Internet www.uggo.it. Tra coloro che hanno contribuito alla storia del sodalizio è stata individuata una rosa di nomi: per ora i candidati sono cinque, ovvero il medico sociale Ezio Maria Lautieri e i dirigenti Francesco Maurenzi, Dario Dean, Luciano Spangher e Vittorio Comelli.

La cerimonia di inaugurazione è in programma, appunto, venerdì 4 settembre alle 18, alla presenza dei componenti dell'attuale consiglio direttivo e di quello vecchio, che si è battuto per l'ottenimento del finanziamento necessario ai lavori.

Domenica 6 ci sarà un altro importante evento per l'Ugg, ovvero l'edizione 2009 di Mille ragazzi in piazza. La formula sarà quella collaudata: dalle 15 in poi tutti i bambini potranno cimentarsi nelle attività sportive promosse dalle varie sezioni del sodalizio, con l'aiuto di dirigenti e istruttori che si assicureranno che tutto vada per il meglio.

I partecipanti riceveranno un omaggio, per finire con un pasta party. L'iniziativa sarà ospitata da piazza Battisti, concessa grazie all'interessamento dell'assessorato comunale allo sport.

Francesca Santoro

Nascite record in agosto: i nuovi bebè nel 2009 hanno superato quota 200

L'inizio di agosto è stato particolarmente animato per il reparto di ostetricia dell'ospedale di Gorizia, interessato da un vero e proprio mini "baby boom".

Nei primi quattro giorni di agosto la cicogna si è fermata nel nosocomio di via Fatebenefratelli per ben dieci volte, portando i nati nel 2009 ampiamente oltre quota 200. Un fenomeno senza precedenti, che costituisce senza dubbio una bella notizia per il punto nascita goriziano. «Abbiamo superato i 200 bambini, inoltre non c'è stato un baby boom tale nel nostro ospedale. Non mancano, perciò, i motivi per festeggiare», commenta l'assessore comunale alle politiche sanitarie, Silvana Romano.

Appena saputo dell'arrivo di tanti bebè nel giro di pochi giorni, l'esponente della giunta Romoli si è recata in reparto: «Volevo fare le mie congratulazioni a tutte le mamme, inoltre avevo sentito che uno degli ultimi bimbi venuti alla luce pesava ben 4 chili e 315 grammi, così volevo vederlo. Scherzi a parte, ho deciso di far visita alle neo mamme anche per vedere il reparto, su cui cerco di mantenermi sempre aggiornata. Devo dire che possiamo essere soddisfatti, sta dimostrando di funzionare perfettamente». Motivo di orgoglio per il punto nascita goriziano è anche la grande attenzione per la donazione del cordone ombelicale, preziosa fonte di cellule staminali. Già in passato il reparto goriziano si è distinto per questa pratica, che è costantemente portata avanti se ci sono i presupposti necessari, come sottolinea ancora l'assessore Romano: «La donazione del cordone ombelicale continua, le mamme sono sempre pronte a prestare il proprio aiuto se sono nelle condizioni per farlo. Vorrei ricordare che i prelievi effettuati a Gorizia ci hanno permesso di prestare aiuto a persone che necessitavano di cure in Francia e nel centro Italia. In tal senso Gorizia si dimostra sempre in prima linea per la solidarietà, cosa che di fatto non ci sorprende affatto». *(f.s.)*

Visita al carcere

Il senatore Perduca in via Barzellini: «Sovraffollamento e organico ridotto»

Situazione di sovraffollamento, ma anche «grande attenzione da parte della direzione e del personale alle esigenze dei carcerati»: è quanto ha riscontrato il senatore radicale del gruppo del Pd, Marco Perduca, nelle sue visite di ieri alle carceri di Gorizia e Trieste e al Cara di Gradisca, dove sono ospitati gli immigrati in attesa di asilo politico.

«C'è una sorta di tendenza nazionale – ha detto Perduca – al raddoppio della popolazione carceraria in ogni istituto. A Gorizia i reclusi erano 39 rispetto alla ventina consentita, mentre a Trieste sono 233 (206 uomini e 27 donne) rispetto a una capienza regolamentare di 130 e una tollerata di 164. La metà dei detenuti di Trieste, a differenza di quelli di Gorizia, è non italiana. Un terzo è in attesa di giudizio e la metà è dentro per reati connessi con la droga». Quanto al personale, «abbiamo registrato tanto a Gorizia quanto a Trieste – ha continuato Perduca – un organico molto ridotto, a Trieste addirittura un 25% in meno degli agenti necessari per gestire il carcere».

Durante la visita del senatore negli istituti penitenziari è stato distribuito un questionario che, assieme a quelli distribuiti in altre carceri italiane, «servirà per scrivere – ha spiegato Perduca – una sorta di rapporto indipendente sul pianeta carcere in Italia. Alla ripresa dei lavori parlamentari, quando il governo si deciderà a presentare il proprio piano carceri, pubblicheremo i dati aggregati in questo ferragosto, perché riteniamo che dal problema delle carceri si debba partire per la riforma generale della giustizia».

Convegno sul folclore

«Il festival è un veicolo di comunicazione»

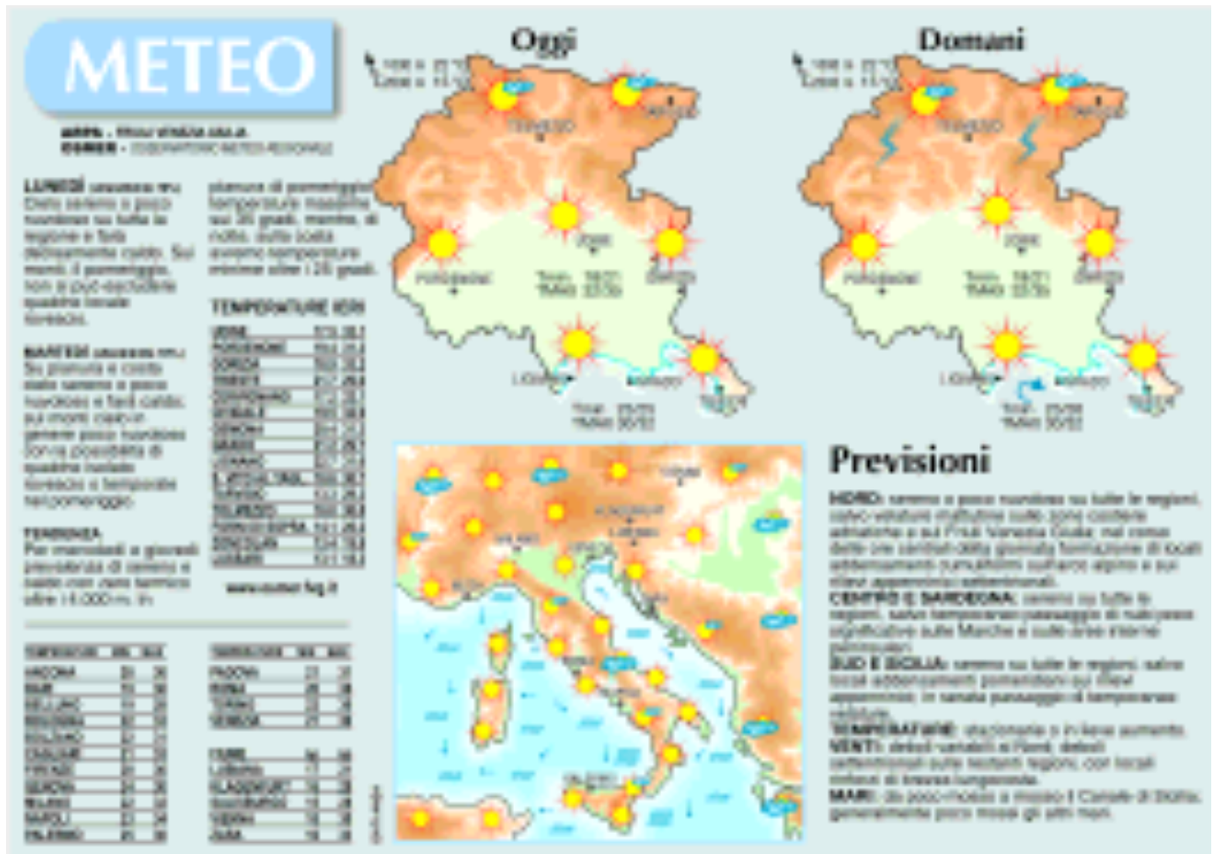
Prosegue lo studio antropologico e sociale che vede nel congresso di tradizioni popolari il momento di riflessione culturale proposto dal Festival mondiale del folclore di Gorizia giunto alla 35ª edizione.

"Beni immateriali oggi: il folclore come espressione dell'incontro dei differenti patrimoni culturali" è il titolo del convegno d'apertura, in programma il 29 agosto, che rappresenta secondo Sergio Piemonti, presidente della Pro loco di Gorizia, artefice dell'iniziativa, un impegno di approfondimento per comprendere il nostro presente tenendo conto dei cambiamenti che tecnologia e mutati valori economici e culturali hanno apportato nella società.

«I beni immateriali sono quei beni non materici, quindi non tangibili, costituiti da musiche, danze, suoni, racconti, fiabe – sottolinea Piemonti –: essi sono importanti e indispensabili per ricostruire la storia, rivista e ristudiata in chiave moderna sugli schemi della tradizione. La necessità di valorizzare e proteggere i beni immateriali – prosegue il presidente – quali documenti di vita e di storia, è stata riconosciuta dall'Unesco, tanto che li ha inseriti nell'elenco del patrimonio dell'umanità. Il tema scelto per il congresso infatti tende ad analizzare il significato del folclore come l'espressione dell'incontro dei differenti patrimoni culturali. In questa ottica – conclude Sergio Piemonti – gli spettacoli, di musica, danza e canzoni sono veicoli di comunicazione, scambio in una coralità che esalta tre importanti obiettivi: la partecipazione, la condivisione, la memoria».

Il congresso, come è detto, si terrà sabato 29 agosto con inizio alle 9 nella sala del consiglio comunale di piazza Municipio e, così come il resto delle iniziative rientranti nel Festival mondiale del folclore "Castello di Gorizia", è organizzato dalla Pro loco in collaborazione con il Comune, la Provincia, la Regione Friuli Venezia Giulia, con il sostegno di Fondazione Carigo e di Cciaa e il contributo del Credito cooperativo Cassa rurale e artigiana di Lucinico Farra e Capriva.

I lavori del convegno s'inizieranno con l'intervento del presidente della Pro loco di Gorizia nella sua veste anche di presidente nazionale della Sezione Cioff Italia (Conseil international des organisations de festivals de folklore et d'arts traditionnels) Sergio Piemonti. Seguiranno i saluti delle autorità presenti. Quindi il programma presenterà "Per un mondo di pace", reading di poesie scelte fra le più emozionanti e intense a livello internazionale, lette da Mario Mirasola con l'accompagnamento musicale di Silvio Donati.

Presiederà i lavori il professor Alberto Gasparini, ordinario di Sociologia all'Università di Trieste e direttore dell'Istituto di Sociologia internazionale dei Gorizia. Seguiranno poi l'introduzione di Gioia Di Cristofaro Longo, ordinario di Antropologia culturale a La Sapienza di Roma e l'intervento di Valeria Cottini Petrucci, consulente per l'Antropologia del ministero per i beni e le attività culturali.

Quindi il calendario degli interventi include le relazioni dei docenti de La Sapienza di Roma Massimiliano Marangon, docente di Storia delle tradizioni popolari, Lucilla Rami Ceci, docente di Antropologia culturale, e Marialuisa Stringa, presidente della Federazione italiana dei club e centri dell'Unesco, nonché membro del consiglio esecutivo mondiale e della commissione italiana dell'Unesco.